

I NOMI DEI MESI

nelle lingue europee e affini

Risposta alla domanda comparsa su Quora (italiano e inglese):

[Perché i mesi si chiamano così?](#)

Risposta breve:

Se parliamo dei mesi delle lingue europee e affini (italiano incluso) e non dei mesi di altri calendari, allora abbiamo la risposta breve, che i nomi dei mesi derivano tutti dal calendario latino.

Risposta lunga:

I nomi dei mesi sono rimasti stabili fin dall'anno 8 aC (nonostante alcuni effimeri tentativi di destabilizzazione che menzionerò più avanti). Comunque la storia del calendario è interessante. Si veda in particolare Wikipedia [Calendario romano - Wikipedia](#).

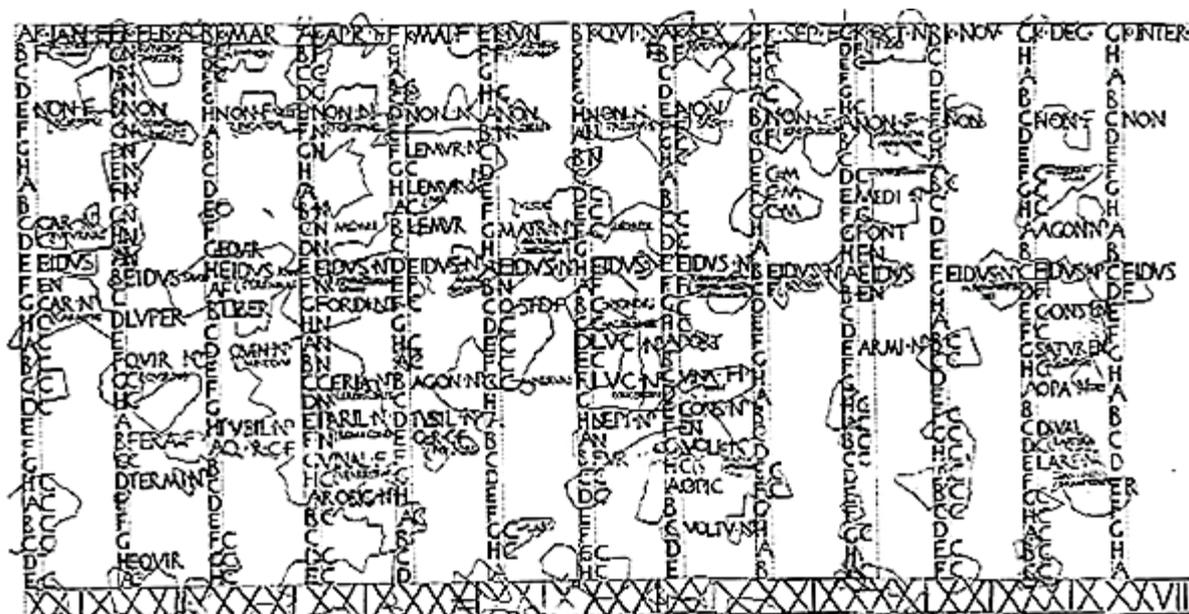


Fig.1. Questo calendario risale a prima dell'avvento del Calendario Giuliano, circa 60 a. C. I nomi dei mesi sono abbreviati nella prima riga. L'ultimo mese "INTER", tredicesima colonna, era un mese intercalare, chiamato anche *Mercedonius*, che ogni tanto doveva pareggiare i conti.

Sosigene, astronomo alessandrino, fu incaricato da Cesare di riformare il calendario. Venne eliminato il Mercedonio e si introdusse l'anno bisestile. Curiosamente il giorno in più non venne aggiunto alla fine di Febbraio, come si fa ora, ma fu introdotto dopo il 24 febbraio, festa del *Regifugium* (*cacciata dei re*) e giorno successivo alla festa del dio *Terminus*, che in Roma cadeva nel "dies sextus ante Kalendas Martias". Si aveva quindi un giorno *bis-sextus*, da cui il nome di anno bisestile.

Questa è la Riforma Giuliana, che durò fino alla riforma Gregoriana (1), applicata in vari stati cattolici a partire dal 1582. A poco a poco i calendari dei paesi protestanti si adeguarono. I più coriacei furono gli ortodossi: in Russia si dovette attendere la rivoluzione bolscevica (precisamente il 1918) perché fosse accettato il calendario gregoriano, ormai utilizzato in tutta Europa. E ciò vale solo per lo Stato, non per la Chiesa ortodossa.

Incidentalmente, per pareggiare i conti una volta per tutte, il 46 a.C. fu "l'anno più lungo", quindici mesi, 456 giorni.

NOMI:

Gennaio da *Januarius*, dedicato a *Janus*, Giano bifronte, l'unico dio (dice Ovidio - (2)) che guarda al passato e futuro; degna divinità di ogni inizio. Secondo Ovidio, come guardiano delle porte del Cielo ricevette il nome di *Janus* (da *Janua* = porta).

Febbraio da *Februarius*, dalla festa della *Februa*, purificazione (che però non ho trovato celebrata nel mese (3)). Altri dicono dal dio etrusco *Februus*, poi identificato con Plutone.

Marzo da *Martius*, dedicato a *Marte*. Fu per quarant'anni (753-713) il primo mese dell'anno, il che spiega perché gli ultimi quattro mesi portino ancora il vecchio nome di un anno di dieci mesi che incominciava a *Marzo*, attribuito a Romolo (4). Il calendario fu riformato, secondo la tradizione, da Numa Pompilio nel 713, aggiungendo due mesi.

Aprile da *Aprilis*, da "aperire", aprire, lo schiudersi dei fiori. Ummm. Oppure dalla divinità greca *Aphrodite* ("nata dalla spuma del mare", opinione espressa anche da Ovidio), o da una analoga divinità dell'amore etrusca *Apru*, in favore della qual tesi starebbe il fatto che il primo aprile era il giorno della festa "Veneralia". Venere era la divinità romana che corrispondeva a *Apru/Afrodite*.

Maggio da *Maius*. Ovidio non è ben sicuro dell'origine del nome. Secondo alcuni viene da *Maia*, una delle Pleiadi. Credo piuttosto che *Maia* sia un'antica divinità romana, dea dell'abbondanza, da cui viene il nome "Majestas" o maestà, e, *obiter*, anche "maiale". Non è l'unico essere vivente a chiamarsi così: il nome scientifico del mughetto è "*Convallaria maialis*", ma il mughetto non lo sa, e se lo sa se n'infischia.

Giugno da Junius, dedicato a *Juno-Junonis*, Giunone, dea, fra l'altro, del matrimonio. Ovidio è incerto anche sull'origine di questo nome, ma intanto all'inizio spara uno dei suoi versi immortali (5). Poi ripiega su Giunone come origine del nome del mese.

Qui Ovidio cessa di informarci.

Luglio da Julius, da Giulio Cesare. Era il vecchio Quintilis, quinto mese (incominciando da marzo), ribattezzato nel 44 a.C., appena morto Cesare, il quale era nato il 13 di questo mese.

Questo mese stesso o il successivo è citato col nome di *Commodio* da Elio Lampridio per l'anno 178 dC. Il non ancora imperatore Commodo gli avrebbe dato modestamente il suo nome in sostituzione di quello di Giulio Cesare o di Augusto.

In ogni caso, come scrive il Muratori nei suoi *Annali d'Italia, anno 191*, abbiamo rischiato grosso: "Veggonsi ancora molte medaglie [Mediobarbus, in Numismat. Imperat.] dell'anno presente e susseguente, dove [Commodo] è nominato *Ercole Romano, Ercole Commodiano*. Oltre a ciò comandò che da lì innanzi Roma si chiamasse *Commodiana*, e il senato istesso dovette assumere il cognome di *Commodiano*. Per comandamento suo ancora furono mutati i nomi a tutti i mesi, e si adattarono ad essi quei che esprimevano titoli e nomi del medesimo folle Augusto. Dione [Dio, lib. 72.] gli annovera con quest'ordine: *Amazonio, Invitto, Felice, Pio, Lucio, Elio, Aurelio, Commodo, Augusto, Ercole, Romano* e *Superante*. Se crediamo a Elio Lampridio [Lampridius, in Commodo.], il mese di agosto si appellò *Commodo*: settembre *Ercole*: ottobre *Invitto*: novembre *Superante* o *Superatorio*: e dicembre *Amazonio*. Questi due ultimi specialmente se gli teneva egli ben cari; quasichè egli in ogni cosa superasse il resto degli uomini; tanto gli frullava il capo." La moda durò poco.

Agosto da Augustus, il primo imperatore romano. Questo mese cambiò nome in vita di Augusto, nell'8 a.C. Pare che Augusto considerasse questo mese come mese per lui fortunato. Si celebravano le *Feriae Augusti* (in italiano il Ferragosto, 15 agosto) .

Di qui in avanti si veda quanto detto riguardo a Marzo.

Settembre, da September, da septem, sette.

Nell'anno 90 fu proposto che September si chiamasse *Germanicus* (titolo dato a Domiziano) e ottobre *Domitianus*. Per i nomi inventati da Commodo, si veda sopra, circa il mese di Luglio.

Per il 276 il Muratori annota: "Stento io a credere a Vopisco [Idem, in Tacito.], quando scrive, aver egli [l'Imperatore Tacito (200-276)] comandato che il mese di *settembre* si appellasse *Tacito*, non parendo propria di un sì saggio vecchio Augusto una sì pueril vanità".

Ottobre da October (vedi sopra), da octo, otto.

Novembre da November, da novem, nove.

Dicembre da December (decimo mese partendo da marzo), da decem, dieci.

NOTE:

(1) Gregorio XIII (Ugo Boncompagni) con la Bolla: "Inter Gravissimas", del 24 febbraio 1582, che stabiliva l'inizio dell'applicazione della riforma per il giorno 4 ottobre 1582, in modo che il giorno successivo per il mondo Cattolico fosse il 15 ottobre. Ne nacque un caso curioso per la Santa Teresa di Avila, che morì intorno alla mezzanotte fra il 4...e il 15 ottobre 1582.

(2) Ovidio si era proposto di commentare il Calendario Romano nel suo poema "I Fasti". Ne abbiamo solo i primi sei libri. Non si prenda questo poema come pura fantasia: mentre non mancano spunti di vera poesia (cfr. l'episodio narrato per il 3 febbraio, con la splendida conclusione, di come Arione ricompensa il delfino nella notte stellata), è evidente che Ovidio fece ricerche adeguate sulle origini del calendario, e molto di ciò che si dice oggi è preso da lui senza volerlo dire.

(3) *Februa Romani dixere piamina patres:
nunc quoque dant verbo plurima signa fidem.*

I nostri progenitori romani chiamarono "Februa" le purificazioni. (Fasti II.20)

Februa erano anche vesti di lana che "oggi" (voglio dire duemila anni fa) i sacerdoti chiedono al re. Già, i Romani avevano conservato un re per queste cerimonie sacre (*Rex Sacrorum*) e anche un altro re, il *Rex Nemorensis*. Due re per una repubblica non sono pochi. Il primo titolo fu probabilmente abolito da Teodosio; il secondo sarebbe stato sacerdote di Diana nel bosco sacro di Nemi e doveva uccidere il predecessore e essere ucciso dal successore. Era probabilmente uno schiavo fuggitivo. Questa, almeno, è la tradizione, riportata da Ovidio come in corso al suo tempo. Ne sussistono testimonianze al tempo di Caligola e degli Antonini.

(4) *Tempora digereret cum conditor Urbis, in anno
constituit menses quinque bis esse suo.* (Fasti, Introd.Libro I)

Per regolare il corso del tempo, il fondatore della Città stabilì che nel suo anno vi fossero due volte cinque mesi.

Sugli antichi nomi:

*Martis erat primus mensis, Venerisque secundus;
haec generis princeps, ipsius ille pater:*

*tertius a senibus, iuvenum de nomine quartus,
quae sequitur, numero turba notata fuit. (Fasti I.38)*

Di Marte era il primo mese, di Venere il secondo: questa la prima della stirpe, quello il padre. Il terzo dai vecchi (?) il quarto dal nome dei giovani. I mesi che seguono furono indicati con numeri.

(5) est deus in nobis, agitante calescimus illo;

C'è un dio in noi, e quando si scuote ci infiamma.

Poco più avanti Ovidio ci dice che Roma un tempo fu chiamata Saturnia. Si sa, come ci informa Plinio il Vecchio, che Roma aveva un nome segreto e che Valerio Sorano (anno 83 aC) fu giustiziato per ordine di Silla per averlo divulgato. Che sia questo, quel nome? Che sia questa una delle due cause (*carmen et error*) dell'esilio di Ovidio? Perché il poema viene troncato alla fine di questo libro.